

L'imprenditore | L'amministratore delegato di **Aboca**

Mercati «L'impresa crea valore economico solo quando svolge la sua funzione sociale»

di **Vittorio Rotolo**

Massimo Mercati è amministratore delegato di **Aboca**, healthcare company italiana che si occupa di cura della salute con prodotti 100% naturali e biodegradabili, nel rispetto dell'organismo e dell'ambiente.

Prendendo spunto dal titolo del suo libro, che cosa vuol esprimere l'idea di «impresa come sistema vivente»?

«Concepire l'azienda come un sistema vivente, dal mio punto di vista, significa abbandonare l'idea che l'impresa sia una monade isolata, che ha lo scopo di perseguire profitto a prescindere da ciò che la circonda. Dobbiamo comprendere che il modello organizzativo più presente in natura è quello della rete, che tutte le parti sono interdipendenti, che occorre restituire valore alle relazioni, tanto all'interno dell'azienda quanto in rapporto al territorio esterno».

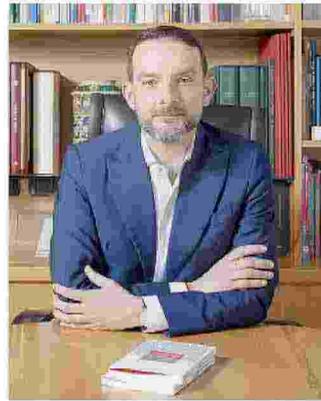
In che maniera un'azienda può e deve ripensare al concetto di «valore»?

«L'impresa che vuole affermarsi non può essere più concepita solo come una macchina da profitto, ma è chiamata a rivedere i propri obiettivi, a ripensare alla propria

missione, a passare da una crescita solo quantitativa ad una qualitativa. Un'azienda diventa creatrice di valore economico solo nel momento in cui svolge appieno la sua funzione economico-sociale. Nel libro ho provato a sintetizzarlo con una frase: «Non è il profitto che crea valore, ma è la creazione di valore che genera il profitto. Non si tratterà di vendere per creare valore, ma di creare valore per vendere. L'idea che le imprese possano perseguire una crescita economica illimitata a scapito dell'ambiente e delle comunità, è a mio avviso un'idea fallimentare, che dovrà essere superata. Il vero successo è lavorare per il bene comune: l'utile economico ne è una conseguenza».

Aboca ha un'anima lungimirante, da sempre attenta alla salute ed al rispetto dell'ambiente. Oggi, che è una «Società Benefit» e ha ottenuto la certificazione «B Corp», con quali obiettivi sta cercando di proiettarsi verso il futuro?

«Per noi l'obiettivo è sempre lo stesso, da oltre 40 anni: ricercare in natura soluzioni evidence based per la cura dell'uomo. Grazie all'innovazione scientifica, studiamo le sostanze vegetali e sviluppiamo prodotti che curano e che non hanno impatto ne-



La pandemia ha costretto tutti ad un'accelerazione dal punto di vista tecnologico, a innovare e a connettersi. E finalmente il mondo ha capito che un uomo sano in un pianeta malato non è possibile

gativo sull'organismo e sull'ambiente. Spesso parliamo di ambiente e natura come se fosse qualcosa di vago, ma in realtà ne facciamo parte. Noi indagiamo queste relazioni e oggi, grazie all'avanzamento della scienza, possiamo proporre integratori alimentari e dispositivi medici a base di sostanze naturali efficaci e veramente sostenibili, perché biodegradabili e quindi circolari».

È realmente possibile, per un'azienda, lasciarsi «ispirare» dalla natura?

«Nel nostro caso farsi ispirare dalla natura è quasi ovvio, perché con la natura lavoriamo ogni giorno. Ma in generale, la natura lascia a tutti noi un'indicazione chiara: tutto è correlato. In un certo senso siamo tutti cellule di un unico organismo e non si può concepire un sistema in cui una parte è sana e l'altra è malata. All'interno dell'azienda è necessario avere a cuore il benessere dei collaboratori, ma dobbiamo fare uno sforzo ulteriore, lavorando sulla condivisione dei valori e del significato dell'azienda e del suo operato. L'organismo funziona solo se costruiamo una rete di relazioni sana. È così che funziona la natura».

Gli effetti della crisi, scaturita dall'emergenza sanitaria, quanto potranno incidere? E da cosa sarà necessario ripartire?

«Oltre agli effetti diretti della malattia, tra le conseguenze dell'era Covid ci sono pure ansia, stress, problemi di sonno, paura e incertezza. Questa esperienza ci ha cambiati ed è chiaro che per ripartire è fondamentale la capacità di «adattamento», un altro termine caro alla natura. Più in generale, crediamo che la strada per uscirne migliore sia quella di puntare realmente sull'innovazione e sull'ambiente. La pandemia ha costretto tutti ad un'accelerazione dal punto di vista tecnologico, a innovare e a connettersi. E finalmente il mondo ha capito che un uomo sano in un pianeta malato non è possibile: curare il pianeta significa anche curare noi stessi».

